



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Messaggio per l'Avvento 2017

L'Avvento che dà avvio all'Anno liturgico – il cammino, antico e sempre nuovo, nel quale riviviamo il mistero di Cristo nell'incontro con Lui presente e vivo nella Chiesa, Salvatore della nostra vita nei suoi fragili giorni – inizia, nella S. Messa della sua prima domenica, con l'invocazione: «*A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso*» (Sal 25,1-3); e con la parola di Gesù: «*Fate attenzione, vegliate, ...a ciascuno il suo compito... fate in modo che non vi trovi addormentati. Lo dico a tutti: vegliate!*» (Mc 13,33-37). Elevare l'anima a Dio, dunque, non è un vago sentimento, ma l'impegno di affrontare da svegli il «*compito*» della vita, poiché la vita è un *compito*: si tratta di «*andare incontro con le buone opere al Cristo che viene*», come l'orazione colletta della Messa ci fa pregare.

Il rischio che sempre corriamo è di vivere senza chiederci se la bussola che ci orienta è Gesù Cristo con il Suo insegnamento proposto dalla Chiesa, o il mondo che «*non conosce Dio*» (Gv.15,21) e rifiuta la luce (Gv.3,20).

«*Elevare l'anima a Dio*» e «*stare svegli*» è convertirci a Cristo, lasciare che Egli ci liberi da tutto ciò che ci fa “mondani”, cioè seguaci del mondo nel pensare e quindi nell'agire, conformi al mondo magari in forme che possono presentarsi come apertura di mente, ma che sono distruttive dell'uomo, come la storia documenta.

«*Signore, che io non sia confuso*» ci fa chiedere oggi la Chiesa sulla soglia di questo breve ed intenso tempo liturgico che ci prepara a rivivere, nel Natale, la prima venuta del Salvatore, ma, ugualmente, ad incontrare Lui nel Suo ritorno glorioso alla fine dei tempi, e, per ognuno, alla fine della nostra esistenza terrena: il momento del Giudizio, quando saremo giudicati sull'amore che si concretizza nello sfamare, vestire, visitare, soccorrere materialmente l'uomo, senza dimenticare chi è l'essere umano come Dio lo ha creato, qual è la famiglia da Dio istituita nell'atto stesso della creazione, quali sono, di conseguenza, i principi a cui educare chi ci è stato affidato. «*Signore, che io non sia confuso*»! Che io tenga lo sguardo rivolto a Te e mi lasci condurre da Te fuori dalla confusione!

«*Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare, vigilianti nell'attesa*».

Buon Avvento!

† Edoardo, vescovo